

# UTØYA, AL TEATRO FILODRAMMATICI IL RACCONTO DI UNA STRAGE

Scritto da [Anna Alemanno](#) on 12/01/2018. Postato in [Appuntamenti](#), [cinema](#)



**Milano, Italia.**

**Al teatro dei Filodrammatici fino al 14 gennaio, sarà in scena Utøya con la regia di Serena Sinigaglia.** Il testo teatrale, scaturisce dall'interesse della regista per il saggio *“Il silenzio sugli innocenti”*

che *Luca Mariani* ha dedicato alle stragi di Oslo e di Utøya. Serena Sinigaglia commissiona quindi un testo a *Edoardo Erba* ed elabora una sua nuova regia. Non era decisamente semplice mettere in scena un'evento contemporaneo così tragico e insensato e purtroppo forse già pericolosamente lontano dalla memoria collettiva. **L'isola di Utoya era la sede dello storico campeggio dei giovani socialdemocratici norvegesi: lì, il 22 luglio 2011, Anders Breivik uccise 69 ragazzi, dopo aver fatto altre 8 vittime con un'autobomba a Oslo.**

Utøya mette in scena la carneficina operata da Anders Breivik sull'isola norvegese attraverso **le testimonianze di tre coppie sempre interpretate dai bravissimi Arianna Scommegna e Mattia Fabris.** La prima coppia è formata da marito e moglie, lui un professore universitario socialista che ha obbligato la figlia adolescente ad andare a quel campeggio. La seconda è composta da due contadini, un fratello e una sorella, vicini di fattoria di Breivik. La terza ha come protagonisti due poliziotti di una piccola stazione vicina a Utøya. Sullo sfondo di una raffinata quanto semplice **scenografia di Maria Spazzi (vincitrice del Premio Hystrio-Altre Muse 2017)**, una sorta di memoriale-cimitero, per ricordare i ragazzi morti, fatto di ceppi e lastre di vetro spezzate, si dipanano le diverse dinamiche di queste coppie, differentemente coinvolte nell'evento.

Il testo vuole porsi e porre allo spettatore una necessaria riflessione sull'origine del male nella società contemporanea. **Un gesto così assurdo e crudele è generato da pura follia?** E quanto siamo realmente in grado di “vedere” e prevenire gesti talmente insensati? Niente e nessuno è realmente al sicuro dal male. Neppure coloro che vivono illusoriamente “protetti” da regole di obbedienza e codici sociali. Ogni tipo di rigidità, anche paradossalmente generata da lecite regole sociali, può diventare una barriera anche questa assurda e inspiegabile. **L'unico cono di luce, l'unica risposta possibile all'insensatezza di tali atrocità, come nel finale della pièce, arriva da un gesto semplicissimo e umanissimo:** un abbraccio, un sorriso, pur nella consapevolezza amara del mistero del male.